

L'invasione dei manufatti sommersi

Un po' moda, un po' sentimento, un po' fede. Arte? Chissà. Concentrato di suggestioni? Spesso. Quasi sempre un'attrattiva, a portata di apneista. Magari dove altrimenti non ci sarebbe stato nulla da vedere. A volte però solo pessimo gusto. Parliamo delle deposizioni di sculture sommerse: un fenomeno in crescita costante a cura di Davide Torricelli e Leonardo D'Imporzano foto Leonardo Olmi, Giuseppe Pignataro, Alessandro Schiasselloni, Ugo Spillantini, Giorgio Verdura

L'indignato speciale

Ad interrompere il magico godimento di una immersione dei primi di Ottobre scorso nelle meravigliose acque dello «Scoglietto» di Portoferraio, s'è presentata ai miei occhi l'incredibile immagine riportata nella foto. Ebbene sì: spaccando malamente lo scoglio corallino sottostante qualche miserabile mentecatto si è sobbarcato il lavoro di esporre all'ammirazione dei subacquei un pesante riquadro di ferro in cui, accanto alla raffigurazione di un bicchiere si legge, a grandi lettere, la parola «BAR».

Esistono dunque individui, cui dovrebbe per sempre essere precluso l'accesso alle acque salate, che, in nome di una totale mancanza di conoscenza e rispetto del mare, credono di poter violentare quanto di più bello e armonico ci ha regalato la natura. Il riferimento al bar la dice lunga sulla componente intellettuale ed ecologica di chi si permette, impunemente, di insozzare un ambiente che non gli appartiene.

Allora mi domando: non sarebbe l'ora di finirla? Dopo oltre settant'anni di vita sul (e per) il mare, superate le cinquemila immersioni subacquee, credo di avere il diritto di farmi paladino di una reale difesa delle bellezze marine, esigen-

do di conservarle così come ci sono date dalla natura, anche per chi verrà dopo di noi. Già troppe offese ha dovuto subire il Mediterraneo – tanto per rimanere a casa nostra – da inquinamenti di ogni tipo e pesca scriteriata.

Cerchiamo almeno noi, veri e appassionati subacquei, di non accrescerne il deturpamento. Eh già, perché il deploravo-

le episodio che ho raccontato mi dà l'occasione di ricordare come i nostri fondali, nei punti più belli di anfratti, caverne, cigli degradanti verso il blu, siano costellati di manufatti umani, statue e statuine, con ogni genere di raffigurazione, da quelle sedicenti artistiche a quelle sacre, secondo me veri oltraggi alla naturale armonia degli ambienti.





1 Foto dell'autore sul manufatto metallico da lui rinvenuto piantato nel fondale dello «Scoglietto» di Portoferraio, Isola d'Elba

2 La Madonnina sommersa di Zoagli: con questa foto Alessandro Schiasselloni vinse il «X° Trofeo Madonna del Mare – edizione 2006 di fotografia subacquea, sezione digitali, tema “Madonnina”»

Passi per il famoso e vetusto «Cristo degli abissi» ligure, ormai divenuto un'icona sommersa, simbolo e meta per molti subacquei, credenti e non: in effetti, da convinto ateo, io rispetto chi, in buona fede, crede nel suo Dio.

Ma al tempo stesso vorrei analogo rispetto da chi, per pregare, ha a disposizione chiese e luoghi di culto in quantità e non dovrebbe necessitare – almeno spero – di sculture ed effigi sacre deposte qua e là sui fondali. Penso che ogni

imposizione, anche per semplice immagine arbitraria e gratuita, cozzi contro la libertà intellettuale del singolo individuo e come tale andrebbe combattuta.

Comunque, scendendo nella prassi comune che ormai fa apparire dilagante il fenomeno, vorrei almeno sapere se le autorità preposte alla sorveglianza e tutela del mare conoscano e consentano questa che personalmente definirei «una particolare forma di inquinamento»; se la collocazione di artefatti umani in ma-

re necessiti o meno di un loro permesso; se questo eventuale permesso sia stato concesso e in base a quali regole legislative. In caso negativo non vedo perché non si debba iniziare una campagna per impedire il proseguimento di un altro scempio ambientale e per bonificare i nostri fondali, se non altro da quanto finora sia stato illegalmente compiuto. (Ferruccio Chiesa)

Il sacerdote subacqueo

Raffaele Melacarne ha 47 anni e una storia singolare, almeno per noi. Nel 1990 diventa istruttore subacqueo SSI presso la scuola RA.SUB. in Bari.

Dopo aver lavorato come istruttore sub a Bari e nei villaggi turistici della Puglia, nel 1994 abbandona l'attività professionale sub per abbracciare la vita religiosa di S. Francesco d'Assisi. Nel 2004, su sollecitazioni di alcuni vecchi amici sub, riprende ad esercitare l'attività subacquea come aiuto istruttore e video operatore, compatibilmente con le attività pastorali che esercita nel settore ospedaliero come Cappellano. Inoltre si rende disponibile per accompagnare i subacquei nell'organizzare eventi religiosi secondo i canoni di Santa Madre Chiesa. Abbiamo voluto sentire il suo parere

Sui fondali italiani sono presenti ormai tantissime targhe ed effigi ricordo, sia per amici scomparsi, sia per ricorrenze, ecc. Ce ne sono anche molte, forse la maggioranza, a carattere religioso. Lei che ha questa doppia veste di istruttore subacqueo e di don, cosa ne pensa?

Non mi meravigliano queste iniziative da parte di alcuni che restano ben volentieri legati ai ricordi più intensi della loro vita. Targhe, croci, statue, edicole, cappelline non sono altro che un richiamo ad avvenimenti tristi e felici che hanno caratterizzato la vita di una persona o di un gruppo di persone.

Strade, montagne, vie cittadine ne danno conferma.

Perché non in mare? Certo, nutro delle riserve sulla pura intenzione religiosa che vi è dietro tali iniziative, ma va pur salvaguardata la buona fede con cui mol-



1 Altra inquadratura della Madonnina di Zoagli... con questa Alessandro Schiasselloni si aggiudicò anche l'edizione dell'anno successivo, il 2007. È un'istantanea realizzabile molto bene in apnea.

2 Processione subacquea dei due promessi sposi Antonio e Teresa alla Madonnina subacquea di Calaincina, a Polignano a Mare, Bari

3 La statua religiosa forse più celebre: il Cristo degli Abissi, nella baia di San Fruttuoso. Qui è il grande Gianluca Genoni che, ripreso da un operatore tv, "risponde" in apnea all'abbraccio simbolico della maestosa statua



siti d'immersione della zona, ma dalla sensibilità verso la dimensione sacra, da parte della gente.

Non pensa che un loro eccessivo numero ne faccia perdere il valore religioso? (è frequente perfino sul Cristo degli Abissi vedere apneisti e sub avvinghiati in posa davanti alla macchina fotografica, per quella che, almeno al nord Italia, è considerata ormai come l'immersione di fine corso open, visto che sta a 18 metri, e tutto ciò malgrado pochi, anche tra gli istruttori, sappiano il perché stia su quel fondale e quale e quanta storia vi sia dietro...)

Chi non è stato a Roma a farsi una foto vicino al Colosseo? Persino i giapponesi, la cui cultura romana è molto distante dalla loro storia, si fanno fotografare vicino al Colosseo.

Provate a dire ai romani che il Colosseo rappresenta invece un monumento cimiteriale considerando quanti cristiani (come al Circo Massimo) sono entrati a combattere con le belve, morendo dilaniati, per dare spettacolo. Se farsi una foto vicino ad un'immagine di Cristo significa considerare ed accettare quanto Lui ha detto e fatto o chiedergli protezione, allora ha un senso, altrimenti saremo come quei giapponesi accanto al Colosseo

Ha mai partecipato alla benedizione e successivamente alla posa in acqua di una di queste icone?

Da quando ho ripreso l'attività subacquea non ho mai ricevuto un invito a tali cerimonie.

È da tener presente che i Sacerdoti Su-

ta gente sente il bisogno di "marchiare" un luogo con un richiamo significativo. A proposito ricordo che nei paesi dove un tempo avvenivano le missioni popolari da parte dei predicatori del vangelo alla fine della missione veniva sempre eretta una croce a ricordo del passaggio dei missionari. Molti paesi hanno queste croci collocate presso piazze o chiese.

Dunque non ritiene che forse certe de-

posizioni siano solo un fenomeno di moda, invece che l'espressione di azioni animate da un vero senso religioso?

Può darsi che sia anche un fenomeno di moda, ma se fare un'immersione allo "scoglio della madonnina" attira più che farla alla "secca di bianca neve e i sette nani", questo non dipende dal buon gusto di un gestore di diving, che ha un ruolo determinante nel dare i nomi ai



bacquei non sono molto conosciuti in giro, anche perché Gesù ci ha consegnato la Domenica per pescare uomini e non pesci. Tuttavia non mancano occasioni festive e iniziative religiose svolte in mare dove spunta qualche don.

In compenso ha celebrato un matrimonio subacqueo il 30 agosto scorso con tanto di processione a una madonnina subacquea del posto... ma davvero ci si può sposare anche solo in acqua o la cerimonia va ripetuta pure in superficie?

Sott'acqua non è l'ambiente idoneo per celebrare alcun tipo di sacramento. Vorrei fare delle precisazioni in merito a queste iniziative. Ciò che abbiamo celebrato in Puglia è stato il rito della Benedizione dei Fidanzati, previsto dal Benedizionale approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana, cioè dalla Chiesa. Il rito ha avuto due momenti previsti dal benedizionale: il primo celebrato in superficie con preghiere e letture bibliche; il secondo consistente nello scambio di doni (o anelli) tra i due fidanzati. Quest'ultimo è avvenuto sott'acqua alla presenza di tutti gli amici subacquei. Poi, il 19 Settembre, Antonio e Teresa hanno celebrato il sacramento del matrimonio presso il Santuario dei Santi Medici in Bitonto.

Alcuni, anche nella Chiesa, criticano questo tipo di cerimonie...

Hanno pienamente ragione quando ci troviamo di fronte a pseudo cerimonie cariche di ritualismi inventati da amici più o meno praticanti. Volevo ricordare che quando si prendono iniziative del



genere è sempre bene contattare un sacerdote che aiuti il gruppo ad organizzare l'evento seguendo il rito approvato dal magistero della Chiesa.

Se poi ci sono amici subacquei assolutamente contrari ad ogni forma di iniziativa religiosa, dico a questi che possono tranquillamente immergersi in altri posti rispettando la sensibilità religiosa degli altri, e se un giorno volessero porre sul fondale la statuette della sirenetta o del pesciolino Nemo, magari per rendere il luogo attraente ai mini sub, possono fidarsi sulla mia collaborazione.

Torniamo un attimo a quel matrimonio subacqueo... se non sbagliava anche altre caratteristiche di particolare valore?

Chiarito che non si è trattato della celebrazione del sacramento nuziale ma di una benedizione dei fidanzati con promessa di matrimonio, mi fa piacere ricordare che gli interessati, Antonio e Teresa, sono lui agente di Polizia e guida di subacquei non vedenti, lei impiegata presso la Motorizzazione civile e... subacquea ipovedente. Entrambi si sono conosciuti per mezzo di un corso sub per non vedenti e ipovedenti organizzato dall'associazione «Albatros-progetto Paolo Pinto-Scuba Blind International» a Bari. Il loro amore è nato per mezzo della subacquea e in mare. Il resto lo lascio ai vostri commenti.

E ora che dobbiamo salutarci... ci assolve?

Vorrei ringraziare la redazione della rivista per aver dato la possibilità a un don o meglio ad un frate francescano cap-

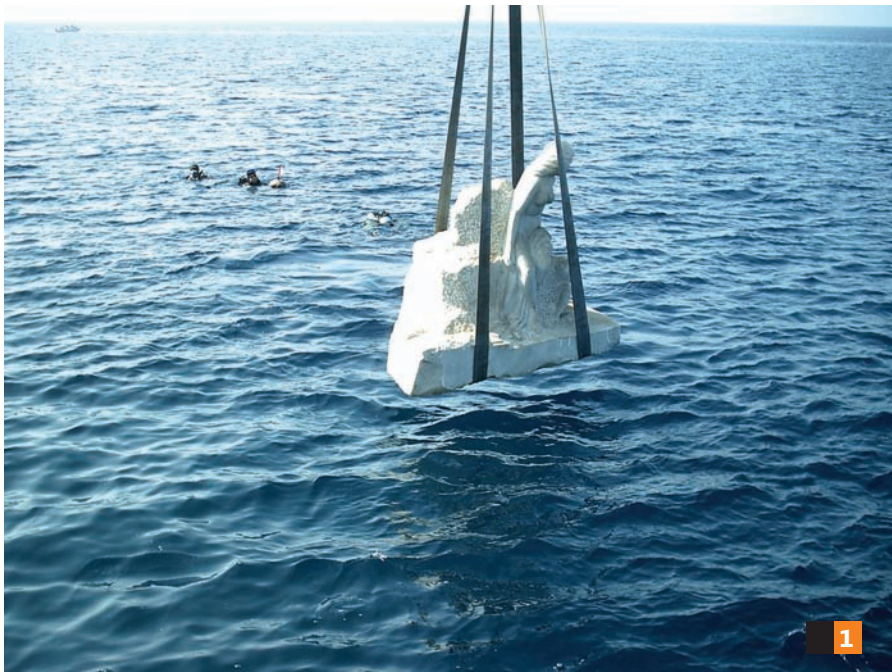
puccino di esprimere un suo parere in merito alle domande poste nell'intervista. In un periodo dove pare che le colpe siano solo di Dio o della Chiesa per il mondo come sta andando, occorre fermarsi, riflettere e confrontarsi anche con persone che hanno scoperto il valore di Cristo nella propria vita dopo aver sperimentato la precarietà dell'autosufficienza umana. Un augurio a tutti voi e buon mare.

Norme per la deposizione e l'installazione di manufatti sommersi

Operazioni di questo genere in mare e tutte le fasi connesse (deposizione del basamento al fondo, installazione del manufatto, sistema di ancoraggio di eventuale boa, ecc) presumono una «concessione» che va richiesta. Si tratta peraltro di una concessione non specifica per questo o quel tipo di manufatto, bensì praticamente analoga a quella necessaria per boe-piattaforma con basamento fisso sul fondo.

Una conferma prestigiosa ci viene da Giorgio Verdura, il noto ideatore del giardino d'arte sommerso denominato «Oasi degli Dei» – da poco nei fondali elbani di Marciana Marina e già famoso per il suggestivo contesto in cui si trova – ci dice che «per arrivare alla deposizione subacquea delle grandi statue in marmo costituenti l'Oasi dovette presentare domanda ai seguenti cinque riferimenti» (corrispondenti agli Enti e alle Autorità di pertinenza cui va in effetti rivolta):

- Ufficio locale Demanio, presso il Comune di pertinenza
 - Ufficio della Dogana (ricerca della compatibilità ambientale dei materiali, norme anti inquinamento, ecc)
 - Sovrintendenza ai Beni archeologici e culturali, alias delle Belle Arti (richiesta di sopralluogo per verificare non vi siano beni archeologici)
 - Capitaneria di Porto locale per ordinanze e mappatura carta nautica
 - Ufficio della Provincia locale
- «La richiesta – prosegue Verdura – va circostanziata accompagnandola con una sintetica relazione descrittiva»



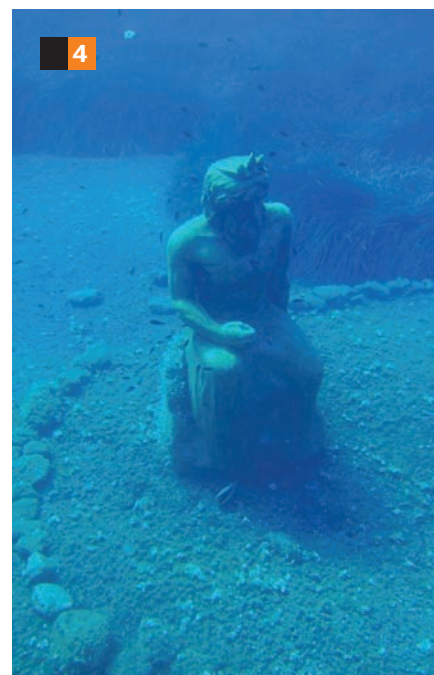
1



2



3



4

va dell'uso e dello scopo per cui l'opera e/o la boa verrà installata». Se ci sarà una boa, al fine di classificarne l'omologazione, occorre inoltre specificare quale sarà l'utilizzo: infatti fa differenza se servirà per "ormeggio" oppure per sola "segnalazione" o ancora per rilevamento e "trasmissione" dati ambientali, comunicazione radiotelevisiva, ecc. «Nella stessa relazione – conclude Verdura – devono comparire: il punto gps preciso della presunta posi-

zione del complesso; la stima dello spazio che occuperà (ingombri, eventuale raggio degli spostamenti sulla verticale, peso del plinto, ecc); fotografia dell'area di pertinenza della boa, con marginazione del punto che si presume andrà a occupare; conversione del dato gps in mappale (semplice trasposizione tabellare) e conseguente riporto su carta nautica» (servirà per l'ordinanza della Capitaneria con la segnalazione che dovranno dare dell'oggetto in ma-

re, dunque sono dati soggetti a verifica da parte della stessa autorità – n.d.r.). Nella relazione serve anche precisare il tipo di fondale (sabbia, roccia, misto o altro), escludendo che vi siano banchi di Posidonia (*Poseidonia oceanica*, pianta marina protetta, endemica del Mediterraneo) ed esplicitando che non c'è evidenza di reperti archeologici (sono altrettante dichiarazioni soggette a verifica preventiva sul posto a cura delle rispettive autorità competenti). È conve-



5



6

1 Fase dell'immersione di una delle grandi statue marmoree che andarono a comporre l'«Oasi degli Dei», all'isola d'Elba

2 Uno scorcio dall'alto – stesso Ippocampo della foto coi sub con sullo sfondo il Nettuno – scattato scendendo in apnea, sull'Oasi degli Dei... benché l'area sia particolarmente vasta le statue si vedono benissimo già nello snorkeling di superficie. Ma scendervi in mezzo in apnea ...toglie davvero il respiro!

3 Un'altra delle statue sommerse dell'Oasi degli Dei con contorno di subacquei in Ara

4 Avvicinandosi in apnea al Nettuno dell'Oasi degli Dei

5 Il momento della calata in acqua della statua di un altro Cristo degli abissi, quello dell'isola del Giglio

6 La statuetta del Cristo degli abissi del Giglio viene ricollocata in mare dopo il restauro, di recente, nella zona delle Scole: protagonista dell'iniziativa il Presidente della Camera l'Onorevole Gianfranco Fini, notoriamente subacqueo

niente appoggiarsi a un'agenzia di pratiche nautiche del posto oppure a uno studio di geometra, sia in quanto a conoscenza di un certo grado di variabilità nella procedura che le prassi locali possono comportare, sia per la presenza tra il proprio personale delle figure più competenti allo scopo.

La conferma delle autorità
Abbiamo chiesto al Comandante Giovanni Pettorino, C.V. (CP) del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, se esista un iter legislativo specifico che i subacquei debbano seguire per poter far porre nei fondali targhe, icone e statue.

«Un vero e proprio iter – ci risponde il Comandante – non c'è.

La richiesta viene valutata di volta in volta, in concerto con l'amministrazione comunale interessata ed eventualmente con le direzioni delle eventuali AMP, se presenti nel luogo della eventuale posa. Come Capitaneria di Porto, ci interessiamo unicamente all'impatto ambientale della posa, valutando i materiali di cui è costituita ed eventualmente le dimensioni.

Salvo alcuni casi, tali domande vengono accolte. Ed a volte, come mi è personalmente capitato durante il mio comando presso la CP di La Spezia, la Madonna posta sullo "scoglio del diavolo", al largo dell'Isola del Tino, riveste anche una grande utilità per la navigazione. Lo scoglio, poco affiorante, era infatti un vero pericolo per la navigazione».